

Esce in America «Bulworth», farsa contro la politica e il razzismo, diretta e interpretata dal celebre attore. Ed è già polemica

Beatty, un rap contro Clinton

NEW YORK. Sarà il film più controverso del decennio: di *Bulworth*, scritto, diretto, e interpretato da Warren Beatty (coprodotto con la Fox), già si parla su tutta la stampa, anche se non uscirà nelle sale cinematografiche prima della settimana prossima. Beatty e la Fox temono il disastro, perché *Bulworth* è un film politico, e gli esperti di marketing sanno che solo 10 milioni di americani sono interessati alla politica. Un po' poco per sostenere film miliardari, tant'è che i recenti *Sesso e Potere* e *Primary Colors* hanno guadagnato rispettivamente «solo» 43 e 37 milioni di dollari: praticamente un bilancio in rosso. Ma il film di Warren Beatty non è semplicemente politico. È soprattutto una farsa sulla questione

La storia
Un senatore democratico «esaurito» si traveste da rapper e comincia a dire verità scomode al potere

razziale, che il protagonista, un senatore bianco, denuncia con il linguaggio poco pulito del rap. Sopravviverà Beatty all'etichetta di «Spike Lee bianco» che qualcuno gli ha già riservato, sollevando dubbi sulla popolarità di *Bulworth* tra la audience bianca e perbene? E tra in neri, gli basterà l'accettazione di alcuni mostri sacri del rap, come Russel Simmons della Def Jam Records e Marion «Suge» Knight, della Death Row Record, che lo ammirano per la sua reputa-

zione di «mack», o grande amatore? O affonderà nella critica feroce degli intellettuali sofisticati del dipartimento di Studi Afro-Americani ad Harvard, che non accettano di essere rappresentati dal rap? Beatty si è definito sul *New Yorker* un «progressista kennedyano depresso» e «un bianco».

Il suo film, la sua seconda esperienza da regista dopo l'Oscar di *Reds* nel 1981, parla di un'America divisa in classi, della totale dipendenza dei politici dai ricchi, e dalla devastazione della popolazione nera causata dalla globalizzazione dell'economia. Bill Clinton è evidentemente troppo a destra per Beatty, che di politica si è sempre occupato da quando era il Leonardo Di Caprio degli anni sessanta e lavorava

alle campagne elettorali, prima di Bob Kennedy, poi di George McGovern e Gary Hart. Ma la sceneggiatura del film è molto poco convenzionale. Il senatore democratico Jay Billington Bulworth, inizialmente un idealista, è diventato un politico come tutti gli altri. Il suo matrimonio con una rigida e moralista signora è tenuto insieme solo dalla convenienza. Mentre al termine della campagna per le primarie, Bulworth sta guardando un suo spot televisivo pieno di tutta la



Anrew Medichini/Master Photo

retorica neo-conservatrice, viene colto da un crollo psicofisico e decide di farla finita. Si mette d'accordo con una compagnia di assicurazioni per una polizza miliardaria sulla sua vita in cambio dell'af-

fossamento di una legge ostile alle assicurazioni, e assume dei killer per farsi assassinare. Poi, non avendo null'altro da perdere, comincia a dire esattamente quello che pensa, abbandonando la vuo-

ta retorica clintonesca sul futuro e il nuovo millennio, per un discorso decisamente populista. In una delle scene più provocatorie, vista in alcune anticipazioni del film, ammette di fronte a un pubblico tutto nero che i politici danno retta solo a chi li paga e vota per loro, aggiungendo, «se non abbandonate la bottiglia di liquore di malto e le ali di pollo e seguiti da qualcuno che sia diverso da un giocatore di football che ha pugnato la moglie (O.J. Simpson), non vi libererete mai di politici come me».

Per una battuta meno insultante di questa, diretta al golfista nero Tiger Woods, ma che comunque faceva riferimento alla stessa dieta di ali di pollo identificata come «nera», un noto e amato commentatore sportivo ha dovuto chiedere scusa davanti alla nazione per settimana. *Bulworth* però è deciso a dare voce a ciò che veramente i bianchi pensano dei neri, prima di una conversione che avviene non per intervento divino - Beatty rimane un idolo romantico a 61 anni - ma per l'incontro con una bella donna nera, Nina (l'attrice e modella Halle Berry). Grazie a Nina, e alla scoperta del rap, Bulworth si trasforma in un rapper, portando la sua campagna tra i neri per denuncia-

re le ingiustizie razziali, e soprattutto la comunanza di interessi tra lavoratori di ogni colore contro lo strapotere delle multinazionali e la globalizzazione dell'economia.

«Warren Beatty non sa fare il rap» scrive nella sua critica al film Henry Louis Gates, il professore di critica letteraria nero ad Harvard che sembra poco impressionato dal populismo di Beatty. In un'intervista al *New York Times* Beatty ha dichiarato che «la musica rap è il linguaggio della protesta sociale». Ma Gates, che è un interprete intelligente della cultura nera americana, non apprezza molto questa sua opinione. Il rap «espressione autentica della cultura nera»? È discutibile, non solo per il linguaggio usato, ma per i personaggi poco «simpatici»

che popolano il mondo del rap. Ma Beatty, che ricorda di aver discusso l'idea del film nel lontano '68, parlando con James Baldwin e Alex Haley, ha ottenuto l'imprimatur del poeta Amiri Baraka (l'ex Leroy Jones), nel film anche lui con una partecina. E ora, nella settimana che precede la prima del film, è impegnato in una campagna frenetica di pubbliche relazioni per evitare il disastro.

Anna Di Lello

Selezionati 10 soggetti per la tv «Vivaio Rai», arrivano gli sceneggiatori del futuro

ROMA. «E se c'ero dormivo...» di Tommaso Capolicchio. «Vecchi amici» di Aaron Ariotti, Federico Calamante e Chiara Laudani. Chi sono costoro? Sono alcuni dei giovani «talenti» che la Rai e la rivista *Script* hanno selezionato come sceneggiatori del futuro. I loro soggetti prenderanno il volo, presto. Intanto, per diventare sceneggiatori di film tv; poi, chissà, per aspirare ad una serie, piccola o grande. Sono due storie private private, un po' grande freddo della generazione nata negli anni Settanta.

Ieri è stato presentato *Vivaio Rai*, la raccolta dei dieci soggetti selezionati nel corso 1997-98 per sceneggiatori, organizzato da *Cinemafiction* e da *Script*. «Le nostre sceneggiature sono sempre carenti», confessa Stefano Munafo, di *Cinemafiction*, rammaricandosi per i limiti della nascente produzione italiana di serie e film televisivi. C'è la fretta di produrre, ci sono pochi sceneggiatori «sicuri», non è entrata nella mentalità italiana il metodo seriale non più soltanto americano, per cui ad una sceneggiatura si lavora a molte mani e con molte passate di vernice.

Munafo dice che non era molto diverso nelle «botteghe» che gli

sceneggiatori qualche decennio fa creavano a casa loro, facendo lavorare anche persone che non sarebbero mai comparse nei titoli di coda. Il vantaggio? La creazione di piccole scuole di sceneggiatura. L'aspirante sceneggiatore o sceneggiatrice sappia comunque che, in Rai, il suo lavoro potrà essere passato e ripassato anche cinque volte. «E sono poche - ha commentato Munafo - perché negli Usa una sceneggiatura viene rivista anche dieci volte». «Bisogna essere pazienti - aggiunge - i successi nascono proprio in questa fase».

E si dice convinto che anche il successo di prodotti come *Il Maresciallo Rocca*, attribuito a quello straordinario attore che è Gigi Proietti, sia figlio prima di tutto di un'ottima sceneggiatura. A settembre partirà, per il terzo anno consecutivo, il corso di sceneggiatura: vi può aspirare, però, soltanto chi ha già frequentato una scuola specifica. Munafo ha promesso una grossa novità: insieme agli italiani, saranno chiamati a collaborare alcuni degli sceneggiatori francesi di *Medico di famiglia* e i tedeschi di *Derrick*. Europa, aiutati.

N.T.

RAIDUE Il regista di «Domenica d'agosto» torna in tv dopo 20 anni Emmer, le mie notti in Galleria Borghese

Stasera, prima puntata di «Bella di notte», viaggio nel prestigioso museo. «Il cinema italiano? Non è mai morto».

ROMA. «Posso fare io un'intervista a lei? Mi perdoni, ma non amo parlare di me. So fare solo film, cosa vuole che le dica». Luciano Emmer, grande vecchio del Cinema Italiano tra i pochi rimasti, è fatto così. Un regista alla mano, schivo, anche quando era ricco e famoso («ricco io? mai, i soldi non mi hanno mai amato»). Veneziano d'adozione, il 29 gennaio scorso ha compiuto 80 anni, ma a guardarlo si direbbe senza età: alto, diritto, tanti capelli spetinati. Quando racconta, è un pozzo di aneddoti, lucidissimo, si ricorda di tutto e tutti. Per il cinema, tanti anni fa, «inventò» una tecnica nuova: quella del film a episodi. Tra il 1950 e il 1961 ha girato tantissimo, quasi un film all'anno in mezzo a intensi documentari. *Domenica d'agosto*, *Parigi è sempre Parigi*, *Le ragazze di piazza di Spagna*, *Terza liceo*, *Camilla*, *Il bigamo*, *La ragazza in vetrina* e poi *Carriera di un libertino*, *Leonardo da Vinci*, *Eroi dell'Arte* e *Picasso*: un lavoro copioso che all'epoca gli procurò una grandissima popolarità imponendolo nel filone della commedia neorealista. In quegli anni i suoi amici - con i quali si incontra da Rosati a Piazza del Popolo - sono Blasetti, Amidei, Flaiano, Steno, Cardarelli, Vincenzino Talarico. Ma lui è fatto così:

guai a chiamarlo *maestro* («la prego...»), guai a usare la parola moderno («cosa vuol dire? allora è moderno tutto ciò che riguarda duemila anni di storia»), impossibile azzardare l'audience («che termine assurdo!»). E adesso che Raidue manda in onda *Bella di notte*, film in cinque puntate sulla Galleria Borghese appena restaurata (stasera la prima puntata, alle 23), dice: «Chissà chi lo vedrà...».

Come le è venuta l'idea di entrare nella Galleria Borghese di notte?

«Di giorno c'era troppa gente, di notte sono riuscito a spazzarmela senza nessuno intorno. Quando Freccero (direttore di Raidue, n.d.r.) mi ha proposto questo lavoro, cercavo un'idea. Ormai, non pensavo più di girare film sull'arte, però *me gustava de farlo*. Sono molto legato a questo luogo, quando ci venivo io, 50 anni fa, al massimo ci incontravo tre per-

sona. Ora ho paura che il film lo vedano in troppi: all'epoca, i soliti critici mi accusarono di blasfemia».

Il film è molto bello, quasi commovente.

«Sì, credo di avere avuto un cedimento romantico, forse sarà la vecchiaia. Ho cercato di descrivere le mie emozioni, le ho lasciate fluire restaurando ciò che vedevo».

Come trascorre oggi le sue giornate?

«Certe volte *mi ruga*, mi rode. Altre penso, leggo e scrivo. Ora sono un po' in ansia perché domani saprò con certezza se farò o no il mio prossimo film di cui non voglio dire nulla (il più volte annunciato *Una lunga lunga lunga notte d'amore*, per il quale si parla di un cast prestigioso: Ornella Muti, Giancarlo Giannini, Isabelle Pasco e Francesca Reggiani. La storia, composta da cinque diversi episodi, si svolge nel corso di una notte, n.d.r.)».



Adriana Terzo

Cannes

All'inaugurazione anche Kofi Annan

Una presenza d'eccezione a Cannes: mercoledì sera, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan presenzierà all'inaugurazione del festival cinematografico, insieme al ministro francese della cultura Catherine Trautmann, per ricordare il 50esimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Rock

I Rolling Stones sbarcano a Mosca

I Rolling Stones suoneranno per la prima volta nell'ex Urss. L'agenzia russa sovietica Interfax ha annunciato ieri che il gruppo di Mick Jagger ha aggiunto Mosca all'itinerario del suo nuovo tour «Bridges To Babylon». La data del concerto, però, non è stata ancora indicata.

Catania

Diecimila al rave di Albertino

È finita con l'irruzione di una cinquantina di poliziotti e carabinieri la festa organizzata sabato sera nel centro fieristico «Le Ciminiere» di Catania, con il noto dj Albertino come ospite d'onore. Gli organizzatori avevano venduto circa 10mila biglietti, ma intorno alle 21.30, quando nella discoteca multipiano erano già entrate circa 5000 persone, le forze dell'ordine hanno chiuso i cancelli perché all'interno non c'era più posto. A quel punto, i giovani rimasti fuori hanno dato l'assalto alla discoteca.

Pergine Valdarno

Un concorso per i «corti»

Nell'ambito della X rassegna «Cinema e anziani» che si svolgerà a Pergine Valdarno (1-Sluglio), ecco il primo concorso nazionale per cortometraggi. Si chiama *Incroci di orizzonti* ed è aperta agli autori che faranno pervenire le loro opere entro il 31 maggio 1998. Informazioni all'assessorato alla Cultura di Pergine, tel. 0575/896571.

Bologna

Al via da oggi «Angelica '98»

Si apre oggi a Bologna «Angelica '98», ottava edizione del festival internazionale di musica non convenzionale e di ricerca organizzato dall'associazione «Pierrot Lunaire» e da Dipartimento di musica e spettacolo della locale Università. In programma, fino al 17 maggio, concerti di musica acustica, incontri e video.

LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna il 22 maggio - 5 giugno - 14 agosto 4 settembre e 9 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: ottobre lire 1.450.000 22 maggio - giugno e settembre lire 1.570.000 agosto lire 1.710.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 4 giugno - 10 luglio - 1° 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: giugno, luglio settembre, ottobre lire 1.050.000 agosto lire 1.370.000

L'itinerario:

Italia/Malta (giro dell'isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del folklore)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844 FAX 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

BARCELLONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma Milano Torino Genova Bologna Trieste Firenze Pisa Venezia e Napoli il 5 giugno - 3 e 17 luglio 13 agosto - 27 settembre e 23 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione:

giugno settembre

e ottobre lire 1.240.000

3 luglio lire 1.320.000

17 luglio e agosto lire 1.390.000

L'itinerario: Italia/Barcellona (visita della città - Girona - Figueras)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Barcellona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Melia Apollo (4 stelle), la prima colazione, e un giorno in mezza pensione, le visite e le escursioni previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

IL MARE IN SARDEGNA

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio

Trasporto con volo speciale.

Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.600.000

Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.

Diritti di iscrizione: lire 30.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia, i trasferimenti, il pernottamento presso il Veracub Bungalow (4 stelle) di San Teodoro nella Baia di Cala d'Ambrà, la pensione completa con le bevande ai pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia (dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella folta macchia di alberi e piante mediterranee. Dispone di due piscine di cui una per bambini, sono particolarmente curate la cucina e il programma di animazione.